



GIORNATA DELLA MEMORIA

Incontro con lo scrittore MATTEO CORRADINI sul campo di Terezin

Sofia Gavioli, Giulia Garutti,
Francesco Bevilacqua, Alessandro Milani, 3[^]G

A COSA ABBIAMO PARTECIPATO?

Venerdì 14 Gennaio, abbiamo assistito insieme alla classe 3[^]A ad un collegamento con Matteo Corradini, un esperto di ebraismo e di Terezin, il quale ci ha parlato di questo campo, ci ha mostrato com'era al tempo della guerra e com'è oggi. Ci ha fatto vedere le stazioni da cui partivano e le città che attraversavano gli ebrei per arrivare a Terezin. Ci ha fatto un paragone tra le case di quel tempo e quelle di adesso, e abbiamo notato che non c'è tanta differenza.

Ci ha fatto notare che noi oggi usiamo qualsiasi parola per offendere. La stessa cosa la facevano i soldati verso gli ebrei, purtroppo però utilizzando proprio la parola "ebreo". A loro non avrebbe dato fastidio se avessero



detto "Siete stupidi" perché loro sapevano di non esserlo; ma se invece avessero detto "AHAHAHAH sei ebreo" loro non avrebbero potuto negarlo, e questo li faceva stare male.

Inoltre ci ha raccontato che noi per vivere abbiamo bisogno di circa 2000 calorie ogni giorno. A Terezin gli ebrei assumevano circa 400 calorie, che equivalgono a 8 biscotti. Questo dato e il duro lavoro, portarono le persone adulte a diventare 40/50 kg massimo.

CONOSCIAMO TEREZIN

Terezin è una città situata nella Repubblica Ceca che durante il periodo del nazismo è stata utilizzata come ghetto per gli abitanti Ebrei di Praga, i quali prima della fine del 1941 vennero ammassati lì anziché nei ghetti (grandi quartieri di ebrei delle altre città). Vennero deportati a Terezin che era un quartiere già



popolato da altre persone, le quali lasciarono la cittadella. Le persone che



vi furono deportate furono costrette a convivere in case adatte per una famiglia con almeno altre 5. Gli ebrei erano condotti lì in treno, partivano dalla stazione di Bubny e dopo arrivavano in una stazione vicino a Terezin da cui dovevano percorrere, tristemente, una strada lunga 3 km, a piedi, con dei sacchi che pesavano circa 20 kg: era il peso massimo del peso degli oggetti che potevano portare a Terezin. Il ghetto però diventò anche un luogo di scambio culturale, perchè molte persone che andavano ad abitare là, nei 20 kg di oggetti che potevano portare mettevano anche dei libri e successivamente venne creata una biblioteca che contava circa

60000 volumi. Quasi tutte le persone che abitavano lì vennero in seguito deportate nei campi di concentramento, come Auschwitz, da cui non tornarono indietro. Ora Terezin è diventato un piccolo paese di circa 3000 abitanti, dove il clima è di pace ma non ci si dimentica dei fatti avvenuti durante la guerra.

IL GIORNALE

A Terezin scrivere quello che accadeva dentro al ghetto significava rischiare la vita. Nonostante ciò, un gruppo di ragazzi aveva deciso di creare un giornale clandestino: Vedem. Il giornale veniva pubblicato una volta a settimana, e conteneva disegni, racconti di quello



che era successo durante la settimana e testi inventati: tutti potevano contribuire alla sua creazione. Questi ragazzi erano spinti a raccontare cosa succedeva perché dentro il ghetto era d'obbligo essere felici. Matteo Corradini racconta: **Terezin fu un esperimento di propaganda, ma raccontare rende liberi.**

La redazione era composta da un gruppo di cinque ragazzini, e il loro leader era Petr Ginz.

Petr Ginz è diventato poi famoso perché durante il tempo trascorso a Terezin ha realizzato un disegno ispirato a un libro a cui teneva particolarmente: "Dalla Terra alla Luna". Questo

disegno ha una storia interessante perché, dopo la fine della guerra, verrà portato insieme ad un astronauta israeliano su uno shuttle che però non tornerà più sulla Terra.



FRANCESCO

A me ha colpito particolarmente il paragone tra la foto della strada vecchia e quella nuova. Mi crea una strana sensazione pensare che lì ci siano state una sola parte di tutte quelle persone che vennero sterminate nella guerra. Mi hanno anche colpito i numeri delle persone nel campo e in ogni stanza.

ALESSANDRO

A me ha colpito molto invece quando ci ha 'portati' a Terezin, facendoci vedere la ferrovia che usavano per arrivare al campo; un' altra cosa che mi ha colpito è stata quando ci ha detto che Terezin era detto un campo di bambini perchè lì i bambini scrivevano dei giornalini nei quali annotavano quello che succedeva lì dentro.

SOFIA

A me ha colpito molto la biblioteca che erano riusciti a realizzare gli ebrei mettendo insieme tutti libri (60000 in totale) che si erano portati nel loro unico bagaglio. In queste scatole (che potevano contenere un massimo di 20 kg) gli ebrei avevano portato cibo, vestiti, ma soprattutto oggetti per passare il tempo come strumenti musicali e appunto libri, tanti libri.

GIULIA

A me ha stupito molto la quantità di cibo a loro disposizione per tutta una giornata, equivalente a 8 biscotti che era davvero pochissimo... noi oggi mangiamo 8 biscotti solo a colazione, mi chiedo alcuni come abbiano fatto a sopravvivere. Infatti pesavano pochissimo per la loro età (40\50 kg), al giorno mangiavano solo un totale di 400 calorie, mentre per sopravvivere ne servono almeno 2000; per me questo fa capire a noi cos'era la vera FAME all'epoca.